



CONSIGLIO COMUNALE DI MAGGIA – MESSAGGIO MUNICIPALE N. 15/2014

Adozione del piano regolatore del comparto di Riveo-Visletto ed approvazione di un credito di fr. 100'000.00 che rappresenta la quota parte (1/2) a carico del Comune di Maggia per la compensazione forestale

Egregio Signor Presidente,
Gentili Signore ed Egregi Signori Consiglieri comunali,

l'adozione del Piano regolatore (PR) del comparto Riveo-Visletto rappresenta un momento importante sia per Maggia che per Cevio, ma anche per tutta la Valle e per certi aspetti pure per il Ticino intero. Infatti si tratta del primo caso in cui vengono definite delle regole di gestione territoriale per un settore economico particolarmente complesso come quello della pietra.

Attraverso il PR si definiscono le necessarie basi di gestione di un comprensorio particolarmente sensibile sotto diversi punti di vista che presenta situazioni conflittuali che impongono soluzioni equilibrate. Più precisamente in questo comparto troviamo attività lavorative molto importanti e storicamente radicate nel tessuto socioeconomico della Valle, ma allo stesso tempo ci si trova confrontati ad un territorio ricco di valenze naturalistiche.

L'alluvione del 1978 invase buona parte del comparto, danneggiando anche le infrastrutture necessarie alle attività economiche. La ripresa è stata caratterizzata da uno sviluppo significativo, tale da permettere di soddisfare una domanda sempre crescente. Ciò ha comportato una lenta ma continua estensione delle attività lavorative in area forestale e di protezione della natura e del paesaggio, come ad esempio verso il fiume, andando a compromettere anche la sicurezza idraulica della Maggia. All'inizio degli anni '80 le situazioni conflittuali di tale portata erano usualmente risolte a favore dell'attività economica, tollerata e spesso sostenuta in un contesto di promozione delle risorse presenti nelle zone periferiche, capaci di generare posti di lavoro.

La pianificazione del territorio era strutturalmente fragile dal profilo normativo, poiché non ancora supportata dall'apparato legislativo a tutela dell'ambiente e del paesaggio. Perciò, in simili circostanze non era evidentemente facile individuare proposte pianificatorie che considerassero in modo unitario e sostenibile gli interessi della natura e dell'economia.

Oggi sussistono le premesse per agire in modo coordinato ed attento a tutte le componenti del problema. Non possiamo nemmeno trascurare il carattere imperativo di norme che allora non erano ancora in vigore.

Evidentemente assimilare i cambiamenti non è un esercizio scontato; ancor meno nel nostro caso, poiché il riordino territoriale tocca un ramo economico importante sia per l'economia locale che cantonale. Perciò, i tempi di adozione di un assetto pianificatorio così delicato si sono allungati. Ma il tempo trascorso è il frutto di un esercizio indispensabile che ha visto anche il coinvolgimento degli attori principali chiamati a garantire posti di lavoro ed a riflettere su investimenti e successioni aziendali.

Nel progetto che vi sottoponiamo per approvazione il ruolo della pianificazione del territorio ha dovuto adeguarsi non solo alle condizioni del territorio stesso ma anche alla complessità dei temi trattati. È sorta la consapevolezza che il PR sarebbe stato solo la prima significativa tappa di un processo più lungo. Tuttavia, inizialmente diverse proposte estremamente dettagliate non hanno

trovato una loro concretizzazione, poiché semplicemente inconciliabili con le esigenze imposte da problemi reali e tangibili del settore economico, immediatamente percepiti dai Municipi.

Una svolta importante è avvenuta quando, grazie anche al consenso del Cantone, si è deciso di ridurre gli obiettivi ai temi essenziali, ossia a quelli che permettessero almeno di poter disporre di un quadro generale e normativo, quale riferimento basilare per la gestione di tutto il comparto.

Approvato questo Piano regolatore il lavoro non sarà concluso, ma gli elementi cardine saranno acquisiti; i nostri Municipi confermano sin d'ora la volontà di collaborare e di coinvolgere nuovamente i Patriziati, affinché gli obiettivi di valorizzazione del comparto Riveo-Visletto vengano raggiunti.

Va premesso che il presente messaggio ha una sua conseguenza pratica nel messaggio per la richiesta di credito per la costruzione dell'argine. Infatti, alla luce del fatto che il comparto di Piano regolatore è esposto a pericoli di esondazione della Maggia, la zona non può essere resa edificabile senza la protezione rappresentata dall'opera di arginatura, il cui credito, come detto, è oggetto di un altro messaggio municipale specifico.

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

Il comparto di Riveo-Visletto con la cava in località Boschetto è interessato da diversi decenni dalla presenza di attività legate all'estrazione e alla lavorazione della pietra. L'attività si è sviluppata nel tempo in modo spontaneo e disordinato, generando un impatto paesaggistico e naturalistico viepiù problematico.

La definizione di un assetto pianificatorio si è spesso scontrata con le esigenze delle attività che per la loro specifica tipologia di lavorazione presentano fattori di incertezza rilevanti, difficilmente controllabili e prevedibili nel loro sviluppo futuro. Va inoltre ricordato che negli ultimi 30 anni è entrata in vigore tutta una serie di legislazioni nel settore ambientale che hanno condizionato le attività economiche. Nel settore ambientale i diversi decreti federali e cantonali hanno rafforzato l'esigenza di protezione della Maggia, ritenuta un elemento naturale di grande rilevanza. Evidentemente queste condizioni hanno a poco a poco influito sulle attività locali come ad esempio il divieto di prelievo di estrazione di inerti dall'alveo, oppure le restrizioni dei depositi di scarti nel fiume.

La lavorazione della pietra è un elemento dell'attività economica chiamata a raccogliere sfide molto difficili. Il mercato globalizzato permette di acquistare prodotti provenienti dall'estero a prezzi inferiori. Spesso la qualità lascia a desiderare, ma i fattori economici giocano un ruolo preponderante non solo nei rapporti con i clienti privati, ma anche nel contesto delle commesse pubbliche. Purtroppo le nostre aziende devono far fronte a costi fissi superiori rispetto ad altri mercati con una capacità produttiva nettamente superiore. Perciò, la specificità del prodotto e la qualità della lavorazione giocano un ruolo centrale. Ciò ha imposto agli operatori l'adozione di cambiamenti nei processi produttivi, incrementando l'incidenza degli elementi tecnologici, i quali devono poter trovare adeguato spazio nel comparto in esame.

I Comuni ed i Patriziati sono convinti che le difficoltà oggettive che attanagliano il settore della lavorazione della pietra sono fronteggiabili grazie a condizioni quadro che impongono decisioni importanti a tutti i livelli. Sul piano comunale l'assetto pianificatorio destinato a garantire condizioni ottimali di lavorazione dei prodotti naturali è un passo indispensabile.

Tuttavia, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, a Riveo-Visletto possiamo già constatare i primi importanti segnali di adattamento alle nuove circostanze.

I cavisti hanno investito apportando aggiornamenti alle loro macchine. Anche il processo produttivo si sta adeguando alle esigenze del mercato.

Si ricorda ad esempio l'avvio di esperienze nel settore del riciclaggio degli scarti di cava che hanno permesso di poter avere un'alternativa al continuo accumulo di scarti che hanno devastato il

territorio e che hanno praticamente comportato una diminuzione degli spazi necessari per la lavorazione. Confrontati quindi con limitazioni derivanti dalla protezione ambientale, il settore ha quindi intravisto nel riciclo degli scarti di cava la possibilità di generare indotto economico; lo scarto di cava è insomma diventato un risorsa economica, e lo dovrà essere sempre di più in futuro.

D'altra parte la lavorazione degli inerti è sempre stata un'attività importante in Valle, con la presenza di importanti ditte del settore. Il PR è chiamato a definire condizioni che permettano alla filiera del sasso di completarsi con il riciclaggio e la lavorazione degli inerti. In questo modo a Riveo-Visletto vi è quindi l'opportunità di sviluppare un sistema produttivo, combinando le risorse naturali con le potenzialità e le storiche capacità professionali delle ditte presenti.

Infine va segnalato che Riveo-Visletto è il primo comparto di lavorazione della pietra a livello cantonale che si dota di uno strumento pianificatorio, la cui elaborazione è stata un laboratorio di esperienza anche per il Cantone.

2. IL SOSTEGNO LEGISLATIVO ALLE ATTIVITÀ DELLA PIETRA

Il settore della pietra necessita evidentemente di essere protetto e valorizzato non solo attraverso il Piano regolatore, ma primariamente dalla volontà politica a livello cantonale (oltre che locale naturalmente).

Spesso si è potuto sentire da parte degli operatori del settore che la lavorazione della pietra non è stata sufficientemente considerata quale settore economico importante per il Ticino. Ma in verità sono state adottate alcune misure significative.

Qui di seguito citiamo in sintesi alcuni atti a riguardo:

- **Il Piano direttore cantonale, scheda P12, Piano comprensoriale del Fondo Vallemaggia**

Questa scheda traccia gli obiettivi di valorizzazione del Fondo Vallemaggia proponendo strategie e progetti che considerano in modo unitario importanti valori del territorio, la lavorazione della pietra e la protezione della natura e del paesaggio. Questa scheda riconosce l'importanza del settore della pietra per l'economia della Valle e corrisponde ad un primo tentativo di individuare soluzioni concertate tra le esigenze produttive e la protezione ambientale.

- **Il Piano direttore cantonale, scheda V8, Cave**

Il Piano direttore cantonale predispose una scheda specifica per la gestione dell'attività delle cave. Durante il mese di settembre 2014 la scheda è stata messa in consultazione. La scheda V8 è particolarmente articolata e ricca di documenti nella misura in cui il Cantone ha elaborato una serie di verifiche e di approfondimenti che sono di aiuto ai Comuni. Di particolare rilievo sono le indagini svolte per conoscere le potenzialità future di sviluppo di ogni singola zona cave. Nel caso che ci riguarda, ad esempio, è stato evidenziato che le zone di estrazione in sponda destra presentano importanti problemi di sfruttamento dovuto principalmente all'inclinazione del versante. Interessanti anche le informazioni inerenti le tecniche estrattive alternative che nel futuro andranno considerate pure a Riveo.

Innegabilmente la scheda V8 rappresenta il primo documento nel quale troviamo, seppur in forma di sintesi, tutti gli aspetti relativi alla estrazione e lavorazione della pietra in tutte le componenti della filiera.

Il PR di Riveo-Visletto è coerente con le indicazioni e le richieste della scheda V8.

- **Il Piano direttore cantonale, scheda V6, Approvvigionamento inerti**

Studi elaborati decenni orsono avevano dimostrato che le qualità mineralogiche della pietra estratta nelle cave ticinesi avrebbero permesso la confezione di inerti per l'edilizia pubblica e privata. Ma solo recentemente, attraverso questa scheda, lo scarto di cava viene definitivamente valorizzato per la sua possibile trasformazione in materiale inerte quale alternativa al prelievo dai fiumi e dai laghi.

- **La politica regionale, la filiera della pietra**

La Legge federale sugli aiuti alle Regioni montagna (LIM) è stata sostituita nel 2008 dalla Legge sulla politica regionale, la quale nei suoi principi ha quale scopo il sostegno e il finanziamento di progetti che creano conseguenze positive dal punto di vista socioeconomico per un'intera regione. Questo è possibile solo attraverso la definizione di progetti che sono integrati nell'ambito di filiere produttive. A tutt'oggi la filiera della pietra non è ancora stata implementata e dovrà essere riconsiderata nell'ambito del prossimo credito quadro che il Gran Consiglio sarà chiamato a votare per il quadriennio 2016-2019. Dalle informazioni preliminari, vi è da credere che finanziamenti nell'ambito della lavorazione della pietra dovranno favorire lo sviluppo di progetti unitari e comuni dei cavisti.

3. LA SITUAZIONE A RIVEO-VISLETTO

Senza entrare nel dettaglio, le principali attività presenti nel comparto di Riveo-Visletto (compresa la cava a Boschetto) sono evidentemente legate alla lavorazione della pietra naturale, che comprende un centinaio di posti di lavoro. Una di queste aziende non possiede in loco una concessione di estrazione e si limita a lavorare il materiale proveniente da altre cave.

Mediamente a Riveo vengono estratti circa 70'000 mc di pietra, di cui almeno il 50% è considerato quale scarto all'estrazione e cioè non può essere direttamente lavorato. Lo scarto in parte viene riciclato attraverso un'attività di frantumazione, mentre in parte viene riutilizzato all'interno della cava per organizzare il piano di estrazione.

A dimostrazione della vocazione della zona, sono pure operative alcune ditte di lavorazione di inerti e del legname. Sono presenti alcune piccole altre attività non propriamente legate al settore della pietra, come ad esempio imprese di costruzione.

Fatta eccezione per un'azienda, tutte le attività si svolgono sulle proprietà dei Patriziati di Cevio-Linescio e di Someo, che si uniscono pure in una "Comunella" per la gestione di un'area delle cave. La mancanza di un PR ha sempre comportato difficoltà nell'elaborazione dei contratti di affitto, nella misura in cui non è mai stato possibile definire tutte quelle condizioni necessarie a garanzia di un'attività a lungo termine, nonché indispensabili a fissare i limiti di estrazione, le modalità di smaltimento degli scarti, gli accessi comuni ecc... Evidentemente l'adozione del Piano regolatore rappresenta un passaggio fondamentale per precisare in modo strutturale i rapporti tra i Patriziati e i cavisti.

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGOLATORE DI RIVEO-VISLETTO

Attraverso il PR si intende definire un assetto pianificatorio che permetta lo sviluppo delle attività della pietra naturale e di altre attività artigianali, nell'ambito di un quadro di sicurezza per le persone e le strutture produttive e nel rispetto dei valori naturalistici e paesaggistici esistenti.

L'adozione del Piano regolatore stabilisce certezze: le aziende esistenti o quelle che si insedieranno potranno finalmente programmare il futuro in una condizione di sicurezza dal punto di vista pianificatorio. Questa condizione è di fondamentale importanza sia per gli investimenti delle aziende sia per i Patriziati, che potranno finalmente definire a livello contrattuale soluzioni a tutt'oggi assenti.

Come già accennato, il PR è essenziale e assume una funzione pragmatica, poiché si limita a definire le destinazioni di zona e le regole primarie, delegando ad una fase successiva lo sviluppo di progetti concreti di sistemazione e valorizzazione del comparto. Questo implica un coinvolgimento importante dei proprietari e dei cavisti, che in collaborazione con i Comuni definiranno il futuro sviluppo delle attività in modo unitario e consensuale. In questo contesto la pianificazione non poteva entrare nella regolamentazione di dettaglio di attività particolarmente

complesse. Importante quindi sarà il ruolo attivo dei Patriziati e il coinvolgimento dei cavisti, che sono i veri conoscitori delle dinamiche produttive.

5. ISTORIATO, STUDI E COINVOLGIMENTO

Non è evidentemente possibile richiamare in questa sede l'istoriato completo del processo che ha permesso di elaborare la documentazione da sottoporre ai Legislativi comunali per l'adozione del PR di Riveo-Visletto. Anche per questo aspetto rimandiamo alla relazione di pianificazione, limitandoci in questa sede ad una sintesi delle tappe principali.

Il progetto pianificatorio è stato anticipato da valutazioni e studi preliminari assunti direttamente dal Dipartimento del Territorio alla fine degli anni '90. Solo a partire dal 2004/2005 i lavori sono entrati nel merito di un progetto pianificatorio condotto direttamente dai Comuni.

Un primo progetto di Piano regolatore è stato elaborato nel 2008 e sottoposto al Dipartimento del Territorio per esame preliminare. Lo stesso documento è stato poi aggiornato, il che ha permesso al Dipartimento di esprimersi in via preliminare nel 2012.

Va segnalato che durante tutto questo periodo, in particolare a partire dal 2004, sono avanzati parallelamente numerosi altri progetti necessari al consolidamento definitivo del PR. Si richiamano gli studi di base relativi alla situazione geologica e alle componenti naturali, ma soprattutto il progetto di arginatura.

Altra procedura che ha necessitato particolari approfondimenti e verifiche è stata l'accertamento forestale, che ha avuto un iter particolarmente lungo e difficoltoso dovuto alla necessità di individuare soluzioni concordate con il Cantone, affinché i dissodamenti non autorizzati non generassero compensazioni esorbitanti, quindi insostenibili.

L'elaborazione del progetto pianificatorio ha visto il coinvolgimento dei diversi attori interessati. Preliminarmente all'elaborazione del progetto sono state contattate tutte le aziende operanti sul territorio, il che ha permesso di raccogliere i dati necessari per definire in particolar modo i fabbisogni relativi al futuro sviluppo delle attività. Sempre in relazione alla fase di indagine va pure ricordato che i cavisti hanno incontrato il geologo incaricato per verificare i limiti di potenziale sviluppo delle aree di estrazione.

Evidentemente sono stati coinvolti a diverse riprese i Patriziati quali proprietari principali del comparto. Nelle diverse fasi di sviluppo, i Patriziati hanno potuto esprimere le proprie osservazioni e suggestioni, che i Municipi hanno tenuto in considerazione, naturalmente entro i limiti della propria autonomia e compatibilmente a leggi e normative in vigore.

La conclusione degli studi è stata possibile grazie anche alla fattiva collaborazione proprio con i Patriziati. Certo, non è ancora stato possibile chiarire tutto allo stato attuale della procedura; va però ricordato che l'approvazione del PR definisce le destinazioni di zona e le regole principali di applicazione. Molte delle esigenze patriziali potranno invece essere risolte nella procedura edilizia.

Infine, il processo pianificatorio ha visto il coinvolgimento di tutta la popolazione attraverso una serata pubblica e l'esposizione del progetto (nel corso del 2013). Alle diverse osservazioni intervenute durante il periodo di pubblicazione, i Municipi – oltre alle risposte scritte – hanno organizzato incontri puntuali. In tal senso i Municipi ritengono quindi di aver svolto il progetto in modo trasparente e nel rispetto del principio della partecipazione al processo pianificatorio.

6. IL PROGETTO PIANIFICATORIO

6.1 Il Piano regolatore e le misure attuative

Da un punto di vista formale il PR del comparto Riveo-Visletto è formato dalla documentazione grafica e normativa richiesta dalla Legislazione in campo pianificatorio.

L'incarto è completato nel caso che ci riguarda da documenti che non assumono valenza formale ma che sono significativi per la comprensione del progetto. Oltre alla relazione di pianificazione, che riassume nel dettaglio tutto il processo, sono state elaborate le linee guida per la gestione delle cave. Questo documento è particolarmente significativo poiché definisce un indirizzo di riferimento per l'elaborazione di un successivo progetto di gestione delle cave, dall'estrazione alla lavorazione e allo smaltimento degli scarti di cava.

Prima di entrare nel dettaglio delle proposte, va sottolineato che la particolarità delle attività interessate dal progetto pianificatorio comporta inevitabilmente che gli obiettivi di valorizzazione e di riqualifica non potevano essere raggiunti unicamente attraverso il PR, che poteva anche correre il pericolo di definire delle regole non confacenti alle realtà operative. In questo contesto il Piano regolatore definisce le funzioni dei diversi azionamenti e le regole principali di comportamento.

Per contro la definizione e la cura dei dettagli viene delegata alla fase della domanda di costruzione, in particolare attraverso l'obbligo del Piano di quartiere per le aree di estrazione, di lavorazione e di smaltimento. Il Piano di quartiere in questo caso va considerato oltre la sua espressione terminologica, facendo ovviamente astrazione da un'edificazione residenziale di un agglomerato urbano. Nel caso che ci riguarda, il Piano di quartiere è da intendere come strumento formale previsto dal diritto che permette di definire la filiera e quindi l'organizzazione delle attività nell'ambito di un progetto unitario. Questa elaborazione è di competenza dei proprietari, i Patriziati. Il Piano di quartiere di fatto precisa nel dettaglio gli obiettivi pianificatori, ma ha il grande pregio di delegare ai privati la competenza di precisare l'operatività attraverso modelli organizzativi più appropriati.

In tal senso, quindi, i Patriziati – in collaborazione con le aziende – dovranno essere gli attori diretti dell'attuazione del Piano regolatore, proponendo soluzioni valutate direttamente sul territorio, dettate dall'esperienza e dall'effettiva necessità. Considerata, comunque, la particolarità della situazione, i Comuni hanno già sin d'ora garantito il loro sostegno all'elaborazione di questi Piani di quartiere.

6.2 I contenuti del Piano regolatore

Il Piano regolatore del comparto Riveo-Visletto è composto dai seguenti strumenti formali.

6.2.1 Il piano del paesaggio

Il piano del paesaggio definisce in particolare tutti gli elementi che non sono destinati all'edificazione artigianale/industriale. In particolare è definita la zona forestale, la zona agricola, le zone di protezione della natura e gli elementi singoli protetti, le zone di protezione del paesaggio, le zone di ripristino e le zone di pericolo oltre che la rete dei sentieri e elementi puntuali del paesaggio.

In relazione al piano del paesaggio ci si sofferma sui seguenti punti principali:

- **La zona forestale**

Da un punto di vista formale il bosco riportato nel piano del paesaggio ha carattere di accertamento definitivo nelle fasce di contatto con la zona edificabile e le aree di estrazione. Questo limite considera anche i dissodamenti forestali previsti dal progetto pianificatorio. Nella misura in cui si rendono necessari dei dissodamenti, sono previste delle misure compensative che vedremo in dettaglio più avanti.

- **La zona agricola**

Di particolare rilievo è la valorizzazione agricola del comparto a sud di Riveo dove a suo tempo venne estratto materiale inerte. In questo settore si prevede la realizzazione di un'area agricola attraverso il riempimento dello scavo e la preparazione del suolo a scopo agricolo. Questa proposta è particolarmente interessante per due motivi. In primis viene recuperata una zona agricola particolarmente preziosa per le aziende del fondovalle. Inoltre, particolarmente significativo è il fatto che il riempimento dello scavo e la formazione della plania avvengono nell'ambito del progetto argine: i materiali necessari al riempimento dell'antico scavo proverranno direttamente dagli esuberanti derivanti dall'allargamento dell'alveo del fiume, materiali che altrimenti andrebbero in discarica controllata con un aumento dei costi dell'arginatura.

- **Le zone di pericolo**

Se per quanto riguarda i versanti la stabilità è essenzialmente legata ad una corretta gestione dell'attività estrattiva, il pericolo di alluvionamento della Maggia è palese, il che ha poi giustificato il progetto di arginatura. Come vedremo nell'ambito del messaggio per il credito dell'argine, la messa a dimora abusiva di materiali di scarto ha ristretto l'alveo del fiume, comportando potenziali pericoli di alluvionamento.

Il piano del paesaggio riporta le zone di pericolo considerando la realizzazione del progetto arginatura, che è stato concepito funzionalmente alla messa in sicurezza delle zone lavorative.

- **Le zone di protezione della natura**

Il piano del paesaggio riporta i limiti del Decreto cantonale sulle golene il quale riprende a sua volta gli inventari federali sulla protezione delle golene. Per questo settore il PR deve riprendere i limiti di protezione stabiliti dal diritto cantonale e federale.

- **Le zone di ripristino**

Le zone di ripristino corrispondono a quelle aree dismesse e disordinate che devono essere valorizzate sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico. La realizzazione di questi ripristini passano attraverso progetti puntuali. Di particolare importanza è il fatto che alcune di queste zone di ripristino sono considerate ai fini della compensazione necessaria a seguito dei dissodamenti forestali stabiliti dal Piano regolatore. Questa strategia ha permesso di contenere i costi delle compensazioni.

6.2.2 Il Piano delle zone

Il Piano delle zone definisce le aree destinate alla filiera della pietra e alle zone produttive tradizionali.

In relazione alle destinazioni produttive va innanzitutto rilevato che per le zone sul fondovalle il PR evidenzia la difficile convivenza tra le attività e l'elettrodotto presente. In base all'Ordinanza federale sulle radiazioni non ionizzanti, le attività ed in particolare gli addetti devono essere protetti dalle onde elettromagnetiche emesse dall'elettrodotto. Una conoscenza approfondita del tema è stata possibile grazie ad un mandato specialistico conferito direttamente dal Dipartimento del Territorio, il quale ha permesso di stabilire le fasce di rispetto verso l'elettrodotto, fasce all'interno delle quali non è ammessa l'esposizione degli operai alle onde elettromagnetiche.

Lo studio ha comunque permesso di definire la possibilità di ridurre le distanze verso l'elettrodotto attraverso provvedimenti costruttivi e organizzativi delle strutture aziendali. In tal senso quindi l'azienda che si installa dovrà organizzare la propria infrastruttura in modo che le parti destinate a deposito siano ubicate all'interno della fascia di rispetto, predisponendo invece gli spazi lavorativi all'esterno delle zone esposte.

Ma al di là degli aspetti strettamente tecnici e specialistici, si segnala che i nostri Municipi, in collaborazione con il Cantone, si sono adoperati affinché fosse considerata la possibilità di interrare l'elettrodotto. Questa opportunità particolarmente costosa non è realizzabile al momento attuale. D'altra parte le conseguenze della presenza di elettrodotti in zone abitate sta diventando un tema politico importante. Diversi Cantoni stanno valutando questa opportunità per cui vi è da

credere che a medio termine si realizzeranno condizioni più favorevoli per l'interramento di queste strutture.

In tal senso quindi le potenzialità edificatorie delle zone produttive non sono esaurite in questa fase del Piano regolatore, ma potranno essere ulteriormente valorizzate in un prossimo futuro.

- **La zona artigianale generale**

Il piano delle zone definisce le aree destinate alle attività artigianali tradizionali esclusa quindi le attività della pietra naturale. Ne sono delimitate due di circa 12'000 mq, una sul comprensorio di Maggia a sud di Riveo, una sul comprensorio di Cevio lungo la strada cantonale. Questi due comparti assumono una valenza regionale molto importante, stante il fatto che le zone artigianali in Vallemaggia sono ormai sature. I Patriziati di Someo e Cevio-Linescio sono i proprietari di queste aree.

La delimitazione di queste due zone, oltre a stimolare l'arrivo di attività di interesse locale, rappresenta anche l'opportunità di rilocalizzare quelle ditte attualmente ubicate all'interno delle zone residenziali, generando alle volte situazioni conflittuali.

Lo sfruttamento razionale e ottimale di queste zone necessita l'elaborazione di un Piano di quartiere che permetta di organizzare l'edificazione in modo unitario per rapporto alla strada di servizio e alla presenza dell'elettrodotto.

- **La zona artigianale di lavorazione della pietra**

Comprende le zone a Riveo-Visletto e la cava del Boschetto destinate alla lavorazione della pietra e a tutte le attività organizzative che ne conseguono.

Va segnalato che in questo caso la presenza dell'elettrodotto è meno penalizzante, grazie alla particolare estensione della zona. Attraverso il Piano di quartiere vi sarà la possibilità di organizzare e rilocalizzare le diverse attività in funzione di accessi comuni.

Rimandando alla relazione di pianificazione per altri dettagli, va qui segnalato che il PR prevede un'estensione delle zone di lavorazione per rapporto alla situazione attuale, nella misura in cui è prevista l'eliminazione dei vecchi depositi di scarti che occupano superfici importanti e che possono essere riutilizzati a scopo produttivo. Anche in questo caso si impone uno sforzo di razionalizzazione nell'uso degli spazi.

Questo obiettivo è raggiungibile grazie al rafforzamento delle attività di riciclaggio degli scarti sul posto oppure attraverso l'evacuazione fuori zona dei materiali e lavorati poi in altro luogo. In ogni caso la realizzazione del progetto argine comporta un arretramento del fronte della zona, per cui si rende necessaria la rilocalizzazione di alcune ditte che potrebbero trovare posto in corrispondenza delle aree liberate dai vecchi depositi.

Altro elemento emergente nella zona di lavorazione è la realizzazione di fasce boscate che fungono da frangivento. Queste fasce sono considerate inoltre per la compensazione forestale.

- **La zona artigianale/gestione scarti e altre materie prime**

La delimitazione di questa zona a nord di Riveo permette di chiudere la filiera del sasso. Sarà così possibile installare in questo comparto quelle strutture tecniche necessarie a frantumare e lavorare gli inerti. La concretizzazione di questo obiettivo è sostanzialmente legata al mercato, per cui la diminuzione dei costi di produzione degli inerti dipenderà dalle strutture di produzione, che dovranno essere performanti e operative a pieno regime. Ciò evidentemente comporta anche investimenti non indifferenti. Questo tipo di attività deve implicare la collaborazione di tutti gli attori sul posto, sia quelli del settore della pietra, che della lavorazione di inerti. Agli uni permette di evacuare gli scarti, agli altri di poter disporre della materia prima per confezionare gli inerti.

Nel comparto si ipotizza pure l'insediamento di altre attività legate al riciclaggio e alla valorizzazione di materie prime; ci si riferisce al centro di riciclaggio del verde combinato con il riciclaggio del limo di segagione e alla lavorazione del legno in particolare per la confezione di

truciolato per le centrali termiche. In questa zona è pure prevista l'ubicazione del centro di raccolta dei rifiuti ingombranti, che potrà – rispetto all'attuale situazione – essere riorganizzato e ottimizzato nel rispetto del principio della separazione dei materiali.

- **La zona artigianale di estrazione della pietra**

Definisce le aree di estrazione della pietra. Queste zone sono state definite in collaborazione con i Patriziati, i cavisti e sulla base di perizie geologiche elaborate sia nell'ambito del progetto pianificatorio che da parte del Cantone nell'ambito della scheda di Piano direttore V6. Le diverse perizie hanno permesso di definire un quadro generale sulle potenzialità di estrazione delle attuali cave.

Se in corrispondenza delle cave in sponda sinistra vi è ancora un buon potenziale di estrazione, per le cave di sponda destra l'estrazione presenta limiti importanti dovuti essenzialmente alla forte verticalità del versante che impedisce l'attacco all'estrazione se non a quote insostenibili da un punto di vista organizzativo e finanziario. Solo attraverso altre tecniche estrattive (estrazione in galleria) sarà possibile valorizzare la pietra di questo versante. La tecnica estrattiva in galleria è ancora poco praticata e comporta investimenti preliminari importanti e consulenze geologiche permanenti.

- **La zona AP discarica di materiale inerte**

Sono previste due zone di interesse pubblico destinate a discarica di materiale inerte.

La prima in corrispondenza dell'attuale cava al Boschetto che, una volta dismessa, potrà essere utilizzata quale discarica di materiale per un volume di ca. 300'000 mc. Questa discarica è già prevista dal Piano direttore cantonale. Un'altra discarica di materiale inerte non inquinante è prevista invece in corrispondenza di una cava dismessa di proprietà della famiglia Campana in sponda sinistra a Riveo, per un volume di ca. 70'000 mc. Questi interventi, oltre a rispondere alle necessità dell'edilizia e generare indotto economico, rappresentano una misura di valorizzazione paesaggistica, poiché verrà ricostruita la morfologia originaria del versante.

- **La zona per attività didattiche**

In corrispondenza di un promontorio, un'antica deponia di materiale sul quale si innesterà l'argine in territorio di Cevio, è prevista la realizzazione di una struttura informativa in relazione alle attività delle cave e dei valori storici e naturalistici della zona.

6.2.3 Il Piano del traffico

Il piano del traffico definisce le strade di servizio strettamente necessarie, in particolare quelle che garantiscono l'accesso alla zona artigianale generale e alla zona di lavorazione degli scarti. All'interno della zona di lavorazione della pietra i collegamenti dovranno essere coordinati tra i diversi attori in funzione delle attività lavorative, per cui non possono assumere carattere vincolante nel Piano regolatore. Analoghe considerazioni valgono anche per le zone di estrazione. I guadi attraverso la Maggia non sono formalmente fissati nel piano del traffico ma sono previsti dal progetto arginatura.

6.2.4 Le norme di attuazione

Le norme di attuazione precisano e definiscono le regole applicative del Piano regolatore. Esse sono composte da norme di carattere generale e dalle condizioni edificatorie delle singole zone edificabili e dalle regole inerenti il piano del traffico.

7. GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti derivanti dal progetto pianificatorio si possono riassumere in queste opere:

- **L'arginatura**

L'arginatura permette di mettere in sicurezza tutto il comparto. Per tutto quanto riguarda il progetto, costi e finanziamento, si rimanda al messaggio specifico.

- **Le strade di servizio**

Per la realizzazione delle strade di servizio si è stimato un investimento di ca. Fr. 300'000.--, in parte finanziabile con il prelievo dei contributi di miglioria. Sono di competenza del Comune, chiamato a prelevare i contributi ai proprietari interessati. Sono evidentemente possibili soluzioni e accordi in modo che siano i Patriziati a realizzare le strade. Saranno le strade che accedono alle zone artigianali, non destinate alle aree di lavorazione della pietra; evidentemente dovranno avere uno standard superiore rispetto alle piste interne alla zona di lavorazione, le quali non sono stabilite nel PR.

- **I compensi forestali**

Il progetto pianificatorio comporta dei dissodamenti per i quali deve essere pagato un compenso stimato in Fr. 200'000.--. Da un punto di vista formale la compensazione deve essere versata dall'ente pianificante, in questo caso i Comuni.

8. LA COMPENSAZIONE FORESTALE

Lo sviluppo delle attività durante gli anni ha inevitabilmente generato importanti impatti sull'area forestale. L'elaborazione del PR è stata l'occasione per fare un bilancio complessivo dello stato del bosco, in particolare per quanto riguarda i dissodamenti eseguiti senza autorizzazione. Questa verifica è stata possibile sulla base del bosco accertato entro i limiti risalenti al 1985. È innegabile che i dissodamenti senza autorizzazione sono stati importanti e che l'applicazione formale della Legge forestale avrebbe comportato costi compensativi insostenibili sia per i Comuni che per i Patriziati. In questo contesto si è potuto raggiungere un accordo con la Sezione forestale cantonale, la quale ha poi accettato che il progetto argine fosse considerato per le misure compensative. Come vedremo nel messaggio specifico, il progetto arginatura prevede importanti opere di valorizzazione forestale e naturalistica, i cui costi realizzativi sono stati considerati quale misura compensativa ai dissodamenti eseguiti a suo tempo.

Nella misura in cui il progetto arginatura risulta sussidiato in modo significativo dal Cantone e dalla Confederazione, si deve concludere che, indirettamente, ai costi di compensazione partecipano anche la Confederazione e il Cantone. Va riconosciuto in questo senso che le autorità cantonali hanno dimostrato particolare sensibilità verso questo tema, il che ha permesso evidentemente di poter affrontare la procedura di approvazione del PR con un maggiore consenso anche da parte dei Patriziati.

Detto questo, considerando i dissodamenti senza autorizzazione e quelli previsti dal Piano regolatore, la superficie oggetto di compensazione è di ca. 82'000 mq. L'importo complessivo a carico dei Comuni, che originariamente si attestava ad una cifra ben superiore ad un milione di franchi, si è ridotto a Fr. 200'000.--; è un importo senz'altro sostenibile, anche considerando il fatto che questi soldi saranno investiti in loco attraverso progetti di miglioria e ricomposizione forestale.

Ad ulteriore comprova della disponibilità del Cantone, segnaliamo che la domanda di dissodamento è stata elaborata dalla Sezione forestale cantonale. Essa è stata sottoposta all'Ufficio federale competente, il quale in data 3 settembre 2014 l'ha preavvisata favorevolmente con tutte le proposte compensative.

Il dispositivo di adozione del Piano regolatore è quindi completato con la richiesta di credito per la realizzazione delle misure compensative previste dalla domanda di dissodamento.

Sulla base delle superfici dissodate e compensate esposte nella domanda di dissodamento, risulta che sul comprensorio di Cevio le superfici di dissodamento corrispondono al 70% del totale. Mentre sul territorio di Maggia le superfici che faranno oggetto di compensazione corrispondono al 65% del totale. Questi valori giustificano l'accordo intervenuto, ossia l'importo a carico di ogni Comune corrisponde la metà del valore complessivo, quindi Fr. 100'000.--. ciascuno. Fino alla realizzazione delle previste opere i Comuni garantiranno l'importo al Cantone attraverso una fideiussione.

9. CONCLUSIONE

L'adozione del PR di Riveo-Visletto è una decisione molto importante, poiché permette di definire le regole necessarie a garantire uno sviluppo futuro dell'attività della pietra e delle attività produttive in generale. Attraverso il Piano regolatore vengono definiti anche i presupposti per avviare un riordino ambientale e paesaggistico di un comparto particolarmente sensibile pure dal punto di vista naturalistico. Sebbene rappresenti il primo passo, il Piano regolatore è uno strumento di riferimento per tutte le future attività.

L'iter è stato particolarmente lungo e difficoltoso; non sono mancati i momenti di delusione, scoraggiamento e anche di tensione. Tuttavia non sono mai mancate la perseveranza e la convinzione necessarie a risolvere tutti i problemi che si presentavano. Determinante è stata, soprattutto in questi ultimi anni, la proficua e costruttiva collaborazione riscontrata con i diversi servizi cantonali coinvolti.

I due Municipi credono fermamente nello sviluppo del comparto di Riveo-Visletto e ritengono che sia finalmente giunto il momento di dotarsi di questo indispensabile strumento pianificatorio. D'altronde l'adozione del PR e il credito per la realizzazione dell'argine sono una delle priorità di legislatura per entrambi i Comuni.

Anche considerando la valenza regionale del comparto, gli esecutivi di Maggia e Cevio sono consapevoli di aver fornito un contributo lungimirante a soddisfazione di esigenze su scala regionale.

Presso l'Ufficio tecnico comunale potrete visionare la documentazione completa.

Richiamato quanto esposto precedentemente vi invitiamo a voler deliberare:

1. E' adottato il Piano regolatore di Maggia, Sezione di Someo, comparto Riveo-Visletto composto dalla seguente documentazione:

1.1 Piani di carattere vincolante:

- | | |
|--|------|
| a) il piano del paesaggio 1:2'500 | N. 1 |
| b) il piano delle zone e delle AP-CP 1:2'500 | N. 2 |
| c) il piano del traffico 1:2'500 | N. 3 |

1.2 Piani di carattere indicativo:

- | | |
|---|----------|
| d) i piani dei servizi pubblici: acquedotto scale varie | N. 4 a-b |
| e) i piani dei servizi pubblici: canalizzazioni scale varie | N. 5 a-b |

1.3 Le norme di attuazione, di carattere vincolante.

1.4 Il rapporto di pianificazione, di carattere indicativo, comprensivo dei seguenti documenti: linee guida di gestione delle cave (con programma di realizzazione), dati di base.

2. E' approvata la domanda di dissodamento ed il progetto di compensazione forestale.

- 3.3.1** E' approvato un credito di Fr. 100'000.00 che rappresenta la quota parte (1/2) a carico del Comune di Maggia per la compensazione forestale.
- 3.2** Il credito verrà registrato nel conto degli investimenti.
- 3.3** Il credito decadese non utilizzato entro il 31 dicembre 2018.

Con perfetta stima.

Il Sindaco:
Aron Piezzi



PER IL MUNICIPIO:



Il Segretario:
Luca Invernizzi



Allegati: piani 1/2/3 e Norme di attuazione